

L'INIZIATIVA. La struttura è intitolata alla psicologa Deborah Libardi

Casa di Deborah il rifugio dei minori con famiglie in crisi

Laura Perina

Ci sono stanze per lo studio, un salone e la cucina E ancora spazi di ascolto, cinema, teatro e atelier La presidente: «Non un ghetto, ma luogo di progetti»

È nata «Casa di Deborah» per l'accoglienza diurna degli adolescenti in difficoltà. Porta il nome di Deborah Libardi, psicologa dell'età evolutiva scomparsa improvvisamente due anni fa. Era la nuora del patron di Masi Agricola, Sandro Boscaini. L'associazione «Famiglie per la Famiglia» presieduta dalla sua collega e amica fraterna Giuseppina Vellone, psichiatra e psicoterapeuta con una lunga esperienza in campo familiare, l'ha inaugurata ieri mattina nella storica residenza delle suore Canossiane, in piazzetta Carbonai 10, nel cuore del quartiere di Santo Stefano. Un salone, tre stanze per lo studio assistito e una cucina che da settembre a giugno ospiteranno tutti i pomeriggi 15 ragazzi dai 14 ai 17 anni con famiglie che stanno vivendo momenti critici. Ci sono anche spazi per l'ascolto e per organizzare laboratori di musica, cinema e teatro, un atelier di pittura e i corsi di cucina con lo chef stellato Giancarlo Perbellini, che fra l'altro a breve «duellerà» con un altro chef stellato per raccogliere fondi da destinare al progetto. Due i volontari dell'associazione sempre presenti nella casa, più quelli che si turneranno nei laboratori. Saranno i presidi delle scuole del circondario (il Fracastoro, il Marco Polo, il Don Mazza e il Guardini, più il Cfp gestito dalle Canossiane a San Zeno) a segnalare i ragazzi alla onlus, che poi contatterà i genitori per il consenso. Per chi non potrà dare un contributo, il servizio sarà gratuito. «È un sogno nel cassetto che si realizza», lo ha definito Vellone, spiegando l'obiettivo. «Non un ghetto, ma un luogo di progettualità dove sviluppare l'immagine positiva della famiglia. Promuovendola come risorsa e trasmettendo ai ragazzi il messaggio che se i problemi ci sono, si possono risolvere». Il progetto è co-organizzato e patrocinato dal Comune di Verona. Ieri mattina lo ha tenuto a battesimo l'assessore al Patrimonio Edi Maria Neri in rappresentanza del sindaco Federico Sboarina, che nella composizione della Giunta, a luglio scorso, ha voluto tenere per sé la delega alle politiche familiari. Con loro anche Rosario Russo, il consigliere comunale di Battiti con compiti di collaborazione in ambito familiare. Entrambi hanno abbracciato la finalità «di sostenere le fragilità dell'oggi con iniziative concrete partite da cittadini che si mettono a disposizione di altri cittadini», sottolineandone anche la necessità: «A Verona vive un numero altissimo di famiglie con genitori separati e divorziati, forse fra i più alti in Italia e anche laddove la famiglia è apparentemente salda, c'è un enorme malessere sociale diffuso dai giovani. Ne sono prova i dati sull'abuso di alcool e stupefacenti». Anche la diocesi ha sposato il progetto: «Nei nostri orizzonti pastorali», ha spiegato il vicario episcopale al Sociale monsignor Martino Signoretto, che ieri era presente insieme a suor Laura, la superiora della casa canossiana dove vivono tre suore «ci sono anche la prevenzione e l'approccio alle difficoltà non vedendo solo il problema ma proponendo una prospettiva». In seno ci sono tante altre idee, compresa una vacanza estiva per gli adolescenti e un viaggio in terra Santa con Signoretto. «Casa di Deborah» si sostiene anche grazie a iniziative di welfare aziendale, ma chiunque può dare un contributo. Tutte le informazioni e le modalità per donare sono sul sito www.famiglieperlafamiglia.it. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione dell'iniziativa nella casa di piazzetta Carbonai FOTO MARCHIORI